

Ivan Anzellotti

# STORIA DI UN PILOTA 3

DALL'ESTREMO ORIENTE AL RITORNO NELLA CITTÀ ETERNA



cartabianca

© 2026 Cartabianca Publishing  
Tutti i diritti riservati

Cartabianca Publishing snc  
Via Crociali 12  
40138 Bologna BO  
info@cartabianca.com  
Tel. 051 2841322  
www.cartabianca.com

Editing: Paola Arosio, Diego Meozzi  
Impaginazione: Diego Meozzi  
Copertina: generata da IA Gemini Nano Banana 2 con prompt di  
Diego Meozzi, rifinita in ChatGPT 5.5 e rielaborata in Photoshop

Prima edizione: giugno 2026  
ISBN: 978-88-888-0568-9



*Il peggior nemico di un pilota  
è un altro pilota,  
soprattutto se diventa manager!*

# PREFAZIONE

Se scrivere il primo libro mi sembrava impossibile e pubblicare il secondo incredibile, arrivare al terzo volume mi appariva semplicemente impensabile.

Ogni volta che ho dovuto affrontare una nuova avventura nella vita non mi è mai passata per la testa l'idea che sarebbe stata l'inizio di una serie di capitoli da inserire in un nuovo libro; eppure, sembra che lo scherzare tanto in passato sulla possibilità di arrivare a creare la trilogia sulle mie disavventure di pilota intorno al mondo abbia prodotto l'effetto desiderato, con la materializzazione di questo terzo volume.

Come saprete dalla lettura dei precedenti due (*Storia di un pilota – Dal funerale di Alitalia alla fuga dal Qatar* e *Storia di un pilota 2 – Dalle low cost alla conquista dell'est*), me ne sono capitate tante e sono stato costretto a prendere decisioni importanti cambiando spesso compagnia aerea e trasferendomi a vivere in posti lontani dove mai avrei pensato di andare. Ogni volta che mi trasferivo davo per scontato che sarebbe stato per sempre, che era la mossa definitiva perché spostarsi, adattarsi, integrarsi in nuove città e in nuovi mondi lavorativi è faticoso, così come è faticoso trovare la motivazione per spingersi oltre e affrontare le inevitabili sfide che ogni cambiamento comporta.

Ma ogni volta che ne ho avuto bisogno la motivazione è uscita fuori, spesso con mia somma sorpresa e al costo di tanti sacrifici che ti fanno domandare quanto valga veramente la pena cambiare, perché magari sarebbe più facile restare fermi dove si sta.

Il mondo dell'aviazione non smette mai di stupirmi; anche quando pensi di averle viste tutte, che puoi finalmente rilassarti e svolgere la tua professione impiegando tutta l'esperienza maturata in anni e anni di lavoro in giro per il globo, scopri personaggi inverosimili che dovreb-

bero occuparsi di tutt'altro e che invece ricoprono ruoli di vertice determinando le sorti non solo della compagnia stessa, ma dei naviganti che vi lavorano. Nulla di nuovo nel panorama del lavoro, ma quando una professione è guidata, o dovrebbe essere guidata, dalla passione e da uno spirito di corpo profondo, certi comportamenti tipicamente da «*yesman*» lasciano l'amaro in bocca e un senso di vuoto al pensiero di quanto in basso siamo caduti, noi che invece voliamo alti ogni giorno.

Quindi preparatevi: le pagine che vi accingete a leggere non saranno tutte facili da sfogliare, ma in ognuna si sprigiona l'energia dei tantissimi colleghi con i quali ho condiviso gli scorsi anni e che hanno aggiunto con la loro amicizia, vitalità e passione per il nostro lavoro dei valori importanti nella mia ormai ultratrentennale esperienza in volo.

A loro è dedicato questo libro, ragazzi giovanissimi che hanno reso speciale ogni viaggio nonostante le difficoltà di un'industria che dopo il Covid ha perso molte delle virtù del passato, costringendo tanti a intraprendere quelle scelte di vita che hanno caratterizzato tutta la mia precedente esistenza: cambiare compagnia e trasferirsi altrove alla ricerca del posto perfetto dove vivere e lavorare.

# IN PARTENZA

Hong Kong International Airport, check-in dei voli Cathay Pacific.

«*Ni hao*, buonasera, siamo in due, destinazione Roma Fiumicino».

«Passaporti grazie... buonasera signor Anzellotti... sì, vedo che avete una prenotazione sul volo per Roma. Bagagli da spedire?»

«Questi due grandi più questi altri due piccoli».

«Grazie, li metta sul nastro, adesso vi stampo le carte di imbarco. Aspetti un secondo però, il sistema mi sta dando un avviso, dice che il volo è... *temporaneamente sospeso*... strano, eppure l'aereo è già pronto al gate e l'equipaggio si trova a bordo».

«Come sospeso... in che senso?»

«Non saprei, infatti è molto strano, mi faccia controllare con il mio supervisore».

La ragazza prende il telefono e inizia a parlare in cinese. Nonostante i miei sette anni in Asia non riesco a capire nulla. A Taipei avevo imparato qualche parola di mandarino, ma qui a Hong Kong si parla cantonese e non ci ho pensato neanche un secondo a provare a studiare questa lingua, ancora più complessa del mandarino e usata solo qui e nella regione del Guangdong, quindi praticamente inutile in tutto il resto del mondo.

Tuttavia, le espressioni del viso della ragazza si capivano benissimo, e non lasciavano intravedere buone notizie, infatti, dopo qualche minuto di suspense, lei chiude la telefonata e imbarazzata ci comunica: «Mi dispiace veramente tanto, ma sembra che per ordine del governo italiano tutti i voli diretti dall'Asia sono sospesi a tempo indeterminato, pare che abbiano paura che il Covid possa arrivare tramite un passeggero malato».

«Come sospesi? Così, all'improvviso! Ma noi dobbiamo tornare a Roma, stiamo lasciando Hong Kong per sempre, e ora come facciamo?»

«Mi dispiace tantissimo. Mi faccia controllare lo stato dei voli... dunque, non mi sembra complicato. Potreste prendere un aereo per Parigi o Francoforte che decollano tra circa un'ora, oppure passare per il Medio Oriente via Dubai o Abu Dhabi tra un paio d'ore. Allungate un po' il viaggio, ma a casa ci arrivate di sicuro».

«Grazie del suggerimento, adesso ci riorganizziamo e decidiamo quale percorso ci conviene di più, però... accidenti, ma che senso ha bloccare i voli diretti se tanto in Italia ci si può arrivare comunque lo stesso?»

La ragazza alza le spalle come per dire: *Ma che ne so io, queste regole le hanno decise nel Paese tuo*, per cui ci allontaniamo dallo sportello del check-in per valutare appunto quale direzione prendere per raggiungere Roma il prima possibile.

Dopo 7 anni in Asia (due a Taipei e cinque a Hong Kong) io e mia moglie Maya avevamo preso l'importante decisione di ritornare definitivamente in Europa e proprio il giorno del nostro rientro, non uno prima o uno dopo, esattamente lo stesso giorno in cui avevamo pianificato la partenza, il governo italiano aveva deciso di mettere in campo la prima iniziativa per bloccare il virus del Covid che stava facendo tremare il mondo: sospesi tutti i voli diretti dall'Asia.

Chiaro che una persona di normale intelletto si chiederebbe che tipo di conoscenza della geografia possano avere il ministro degli Esteri e tutti i suoi collaboratori per firmare un decreto in tal senso, perché così come a noi è bastato fare tappa ad Abu Dhabi per poi salire su un altro volo diretto in Italia, allo stesso modo avrebbe potuto fare il virus per arrivare in Italia e creare il disastro che poi abbiamo visto e vissuto tutti.

Forse era inevitabile, forse no, ma intanto i piani per il nostro rientro sono stati resi complicati da una regola assurda, che non avrebbe mai potuto sortire gli effetti desiderati come chiunque era in grado di capire, tranne chi aveva il compito di emanare la norma.

Questo non è comunque un libro sul Covid, io sono solo un pilota che gira per il mondo e che quel fatidico 5 febbraio 2020 aveva intenzione di cambiare la propria vita (per l'ennesima volta) e trasferirsi in una nuova città, in una nuova compagnia aerea per continuare a svolgere la

professione più bella del mondo (anche se nei mesi successivi il dubbio che fosse veramente la più bella è venuto a molti).

In quei giorni credevo di lasciarmi il Covid alle spalle: andare via da Hong Kong, non volare più in Cina mi appariva come la salvezza anche se, vorrei precisare subito, non avevamo deciso di lasciare l'Asia per scappare dal virus incombente, la decisione era stata presa mesi prima. Il fatto di andare via a febbraio del 2020 è stata solo una coincidenza dovuta alla data di inizio del mio nuovo lavoro in Europa.

Cinque anni a Hong Kong sono tanti: è un Paese così strano, dove non è facile adattarsi, e non tanto per la differente cultura, quanto per la conformazione della città suddivisa in tantissime isolette, per cui spostarsi da un luogo all'altro richiede una meticolosa pianificazione tra autobus, metro e traghetti.

Dopo un po' ci fai l'abitudine e, anzi, apprezzi di non avere la necessità di possedere un'auto con tutte le ricerche per i parcheggi, le ore bloccato nel traffico e le litigate che ne conseguono.

È stato un periodo con alti e bassi che, se avete letto il mio precedente libro, conoscerete benissimo, e quando un periodo importante della propria vita finisce sale sempre un po' di nostalgia ai ricordi delle tante situazioni felici vissute, che non torneranno più.

Ma nel mio essere sempre positivo, guardavo con tante aspettative alla prossima vita che ci aspettava di ritorno in Europa, non in Italia perché la compagnia che avrei presto raggiunto non aveva basi nel nostro Paese, ma comunque finalmente abbastanza vicino a casa per permettermi di tornare spesso a trovare i miei genitori evitandomi il lungo viaggio intercontinentale da Hong Kong o Taipei.

# DESTINAZIONE BUCAREST

Era dal lontano 2008 che non andavo a Bucarest: esattamente dal 27 novembre, quando con il mio amato MD-80 dai colori Alitalici ero atterrato nella capitale rumena per l'ultima volta dopo un volo di poco più di un'ora da Fiumicino.

All'epoca mi capitava spesso di volare in Romania, ma non sostavo a lungo, circa ventiquattro ore di permanenza tra l'atterraggio in tarda mattinata e la ripartenza il pomeriggio successivo.

Tra il 2000 e il 2008 avevo volato a Bucarest tantissime volte, in media almeno una volta ogni due mesi e avevo potuto assistere al rapido cambiamento della città che dopo i terribili anni della dittatura di Ceausescu aveva reagito, prima lentamente, poi sempre più spingendo sull'acceleratore, ammodernandosi per portarsi ai livelli delle altre capitali europee.

Non vi nascondo che le mie primissime soste erano state piuttosto deprimenti: sembrava di stare in una città appena uscita da un disastro naturale, con cani randagi ovunque, e pure famelici.

Vicino all'hotel dove passavamo la notte c'era uno dei migliori ristoranti locali per l'epoca: ricordo che una sera, mentre con i colleghi lo stavamo raggiungendo, un branco di questi cani si era avvicinato con atteggiamento poco amichevole, anzi, con tutta l'aria di far sì che diventassimo noi la portata principale della loro cena. Raccolsi un bastone spinto da un innato spirito di sopravvivenza, ma con la consapevolezza che, visto il numero delle bestie, avrei avuto ben poca probabilità di successo. In qualche modo alla fine riuscimmo a sederci a tavola sani e salvi con il pensiero, però, che saremmo poi dovuti tornare in hotel in piena notte.

Quella era la Bucarest che avevo lasciato nel 2008. Ora, nel 2020, ero tornato per scoprire cosa mi avrebbe offerto nella mia nuova vita in Europa.

Come ogni volta che ci trasferiamo in una città nuova, io e Maya iniziamo restando alcuni giorni in un hotel o, come in questo caso, in un bed & breakfast.

L'idea era di metterci subito alla ricerca di un appartamento da affittare e di riuscire a sistemarci entro la prima settimana. Ma non avevamo fatto i conti con la peggiore minaccia che il mondo aveva dovuto affrontare quell'anno: il Covid.

Lasciata Hong Kong e arrivato a Bucarest, credevo di essermi salvato dalle grinfie del nuovo virus misterioso, invece scoprii presto quanto anche in Europa gli effetti drammatici del nuovo morbo asiatico si erano fatti sentire con tutta la loro potenza.

E proprio l'Italia, che così prontamente aveva istituito rimedi immediati per contrastare l'arrivo del Covid con il blocco dei voli diretti dall'Asia, si era poi trasformata in uno dei Paesi europei più colpiti. Così la situazione diventò molto seria per noi quando, telefonando alle agenzie per chiedere di visitare gli appartamenti che ci interessavano, dal mio accento gli agenti capivano che ero italiano, e le varie case improvvisamente diventavano sempre indisponibili. Come fossi ormai una possibile fonte di infezione, tutti cercavano di evitarmi. Ed era anche inutile spiegare che pur essendo italiano non arrivavo dall'Italia e che anzi, non ci abitavo proprio, perché, quando mi si chiedeva allora da che Paese provenissi, lasciavo perdere alla sola idea di nominare Hong Kong, che sarebbe apparso anche molto peggio.

Avevamo iniziato a perdere le speranze di trovare qualcuno che ci facesse visitare un appartamento e con le notizie che si stavano diffondendo un po' ovunque di un lockdown totale l'idea di restare bloccati per mesi (o chissà per quanto tempo) in prigione forzata in un bed & breakfast ci terrorizzava. Più cercavo su internet e telefonavo alle agenzie, più sembrava chiaro che con la mia nazionalità nessuno avrebbe avuto l'intenzione di avvicinarsi.

Ormai ho imparato dalle mille vicissitudini della vita a non arrendermi mai, a insistere sempre fino all'ultimo e infatti un bel giorno all'ennesima telefonata con poche speranze ci venne inaspettatamente fissato un appuntamento per visitare non uno, bensì tre appartamenti

situati all'interno di una palazzina di nuova costruzione e in attesa di essere abitata.

Io e Maya corremmo all'appuntamento consapevoli di non avere in realtà molta scelta: saremmo comunque stati costretti a prendere uno dei tre appartamenti disponibili, che ci fossero piaciuti o no.

Piaciuti? Erano tutti e tre fantastici anzi, per essere precisi, tutti e due, perché intanto uno era già stato preso; quindi, avremmo dovuto sbrigarci a fermare uno di quelli rimasti.

Con una vista meravigliosa su un laghetto molto pittoresco che si poteva ammirare da un balcone non gigantesco, ma ampio abbastanza per accomodare un piccolo tavolino e due sedie, questo appartamento è stato la nostra isola felice nelle lunghe settimane di blocco che tutti ricordiamo con molta tristezza.

Appena in tempo: pochi giorni dopo il mondo si sarebbe fermato per uno dei più allucinanti periodi che l'umanità abbia vissuto, che verranno analizzati negli anni a venire per cercare di capire se tutte le procedure attivate, i sacrifici imposti, le risorse messe in campo fossero state le più efficaci.

Non possedendo alcuna qualifica in materia lascio stare ogni considerazione sul discorso legato ai vaccini, ma il dato che mi ha sorpreso molto è stato quello sull'organizzazione di uomini e mezzi che sono stati dispiegati. Ricordo ancora con stupore le scene dei droni della polizia che volavano in giro per le città a controllare che non ci fosse nessuno a camminare per strada, scene degne dei film di fantascienza alla Terminator (oggi mi domando che fine abbiano fatto quei droni e perché non si possano continuare a usare per la sicurezza e il controllo dei reati).

Non era difficile immaginare che l'aviazione sarebbe stata una delle attività maggiormente colpite dall'effetto catastrofico dell'epidemia. I voli di tutte le compagnie del mondo furono progressivamente sospesi e intere flotte messe a terra fino a un azzeramento quasi totale della navigazione aerea: praticamente eravamo tornati al cielo precedente il '900, quando l'aereo ancora non era stato nemmeno inventato.

Dopo le frenetiche attività di volo che avevo svolto negli ultimi cinque anni a Hong Kong mi ritrovai improvvisamente fermo a terra senza sapere con precisione quando avrei ricominciato a volare. Con tutta onestà, la cosa, dal punto di vista strettamente lavorativo, mi fece piacere, perché un po' di riposo mi ci voleva, ma certamente non potevo ancora immaginare il disastro in arrivo nel settore con i licenziamenti in massa che si stavano avvicinando.

# INDICE

Prefazione .....	7
In partenza .....	9
Destinazione Bucarest.....	13
Andrà tutto bene.....	17
Si salvi chi può .....	21
Lockdown .....	27
Il lento ritorno alla normalità.....	31
Il miraggio del ritorno a casa .....	37
Fiumicino: si riparte .....	45
La nuova vita .....	49
Il primo meeting non si scorda mai....	57
L'aurora.....	63
Il mio atterraggio più difficile.....	69
Da Venezia con furore.....	75
Estendete Nizza.....	81
Un incontro imperdibile .....	87
La ricetta segreta.....	93
Standby Napoli .....	101
Aboliamo il Natale .....	109
Tutti per uno e uno fa tutto .....	117
Un volo ad alta tensione .....	123
Mangia che ti passa .....	135
Che faticaccia!.....	147
Il mio peggiore atterraggio .....	157
Fai il bravo .....	165
L'ultimo dispetto.....	177
TAODA.....	181
Conclusioni .....	189

Grazie per aver letto l'anteprima  
del nostro libro

Potete acquistarlo su  
[www.cartabianca.com/catalogo](http://www.cartabianca.com/catalogo)

La piccola editoria offre ai nuovi autori più opportunità di pubblicare  
le loro opere e ai lettori di acquistare libri a prezzi più accessibili.

Grazie per il vostro rispetto del lavoro di chi scrive e di chi pubblica.



cartabianca